

## LA TIRAMMOLLA

Con tale accezione vernacolare viene designato, ancor oggi, nelle nostre zone un "gioco" fanciullesco che non trova, purtroppo, analoga locuzione in lingua italiana.

Erroneamente assimilata alla fionda o frombola, della quale ne condivide solo l'utilizzo (lanciare proiettili), la T. viene definita impropriamente archetto, però in buona sostanza non è un giocattolo, bensì dovrebbe definirsi un'arma da lancio impropria, poiché potrebbe arrecare deleteri effetti a causa di una fruizione sbagliata.

In riferimento alla più celebrata fionda, la T. non può vantare la vetustà storica di quella, poiché utilizza elastici ricavate da camere d'aria di biciclette, realizzate per la prima volta nel 1889, quindi assai di recente. La realizzazione della T. è essenzialmente artigianale, o per meglio dire domestica, perciò solo un'affinata perizia ed un'indubbia capacità tecnica dell'esecutore possono dare vita a strumenti veramente pregevoli. La T. è composta da una forca, un paio di lunghi elastici e da una sacca porta proiettili. La forca è una sorta di forchetta in legno a due rebbi. Vi sono anche forche in tondino di ferro e forche addirittura di plastica, ma sono eccezioni di poco conto. Poiché in questo attrezzo è l'elasticità del legno veramente insuperabile. Per scegliere una buona forca, l'albero di fragno è quello fra i più indicati. Certo vi sogno legni ancora superiori (il nocciolo ad esempio), ma si va veramente sul sofisticato. Il legno quercino del fragno garantisce la necessaria elasticità mantenendo un buon grado di robustezza. Fra le giovani fronde della quercia va opportunamente scelto un ramo biforcuto che possieda le due biforcazioni dell'identico diametro: una volta rintracciato il ramo, esso va staccato almeno quindici centimetri al di sotto della biforcazione affinché si possa creare l'idonea impugnatura. Di seguito, viene spogliato da tutte le fronde ed il fogliame, sbazzandolo anche delle parti in eccesso e quindi si immerge in un recipiente pieno d'acqua tenendolo per un giorno; questa procedura aumenta l'elasticità della fibra.

Successivamente va lasciato asciugare per un po' di tempo all'ombra. Iniziano le fasi delicate di preparazione e di affinatura. Aiutandosi con un affilato coltello si decortica e si pulisce l'intera forca. Si regolano le lunghezze dei due rebbi: uno o due centimetri in meno dell'impugnatura che non può essere più lunga di 12 o 13 centimetri. Due brevi spiegazioni: l'eccessiva lunghezza dei rebbi pur garantendo una buona elasticità, pregiudica la precisione del tiro; l'impugnatura più lunga del palmo della mano, assicura una buona tenuta dell'arma e maggiore stabilità di tiro.

Un'ultima considerazione: nel caso che i rebbi risultino eccessivamente divaricati basta legarli con un fine filo di ferro fra di loro tenendoli per un paio di giorni. Si conclude con una pulitura dell'intero arco utilizzando una carta vetro fine.

Si passa adesso a recuperare gli elastici. Per tale scopo era necessario trovare una camera d'aria di bicicletta non troppo datata, non doveva inoltre recare rattoppi per forature, nè abrasioni varie. Una volta trovatala con consumata abilità, si tagliavano due strisce di gomma, possibilmente parallele, di lunghezza variante da 25 ai 30 centimetri con un'altezza di un centimetro e mezzo o due. Si privilegiava la camera d'aria di bici dal classico colore arancione a quelle delle auto (nero fumo) poiché quest'ultime più difficili nella tensione del tiro.

Per la sacca che doveva raccogliere il proiettile, in genere una comune gratuita pietrolina, assai adatta allo scopo risultava essere la linguetta sottostante le stringhe di una vecchia scarpa di cuoio o in pelle.

Per completare le operazioni bisognava legare gli elastici ai rebbi della forca ed alla sacca di cuoio con del sottile filo di refe o di spago e la T. era bell'e pronta per il suo sgradevole utilizzo, almeno riguardo al periodo della mia giovinezza.

Un avvertimento finale: queste descrizioni mirate alla realizzazione in proprio di una T. restano comunque finalizzate per l'esclusivo impiego sportivo di questa; si declinano ogni responsabilità per usi diversi da quello predetto.

Giuseppe TURSI